



Corrado Calabrò

AUTHORITY

**«Separare le reti dai servizi commerciali»
Calabrò convoca i vertici della società**

La prossima settimana, martedì o mercoledì, Marco Tronchetti Provera dovrà spiegare all'Authority per le garanzie nelle comunicazioni come intenda procedere con il riassetto del gruppo. Si è conclusa, come previsto, con la

convocazione dei vertici di Telecom Italia la riunione del Consiglio dell'Authority, chiamato a valutare una situazione che lo stesso presidente Corrado Calabrò ha definito «delicata e complessa». La riunione era stata con-

vocata dopo l'annuncio della virata a 360 gradi impressa da Tronchetti ai destini del gruppo telefonico, con lo scorporo della telefonia mobile e dell'ultimo miglio di rete fissa. Uno scenario che l'Authority vuole analizzare nei dettagli, ma solo dopo un'illustrazione ufficiale da parte del management. L'esigenza, ha infatti sottolineato l'Authority in una nota ufficiale, è quella di «acquisire dall'azienda precise infor-

mazioni sull'operazione». In attesa dell'incontro il Consiglio ha colto l'occasione per ribadire la correttezza del proprio operato. In questi giorni, infatti, è trapelato che uno dei motivi che avrebbero spinto Tronchetti al grande passo sarebbe stata proprio la tenacia con cui l'Authority ha lavorato, in particolare sui temi della convergenza fisso-mobile, con l'indagine conoscitiva e, soprattutto, con il blocco del telefono

Unico su cui Telecom riponeva molte aspettative: «La maggiore concorrenza ha portato a una diminuzione stabile dei prezzi e all'aumento della capacità produttiva dell'industria», rivendica l'ente regolatore, sottolineando che «in tale contesto ha trovato giusta considerazione il ruolo del principale operatore italiano». In sostanza, vuole dire l'Authority, non c'è stato alcun accanimento nei confronti dell'ex monopolista. Comunque viene confermata l'indirizzo in materia di trasparenza nei rapporti tra Telecom e i concorrenti evidenziato nella relazione al Parlamento dello scorso 20 luglio: un indirizzo che prevede tra l'altro una reale parità di trattamento tra tutti gli operatori e una maggiore separazione tra rete e servizi. Paradossalmente, proprio lo scenario verso cui sembra intenzionato a muoversi il colosso telefonico.

Prodi: Telecom, non aggiungo una sillaba

Il consulente Angelo Rovati: «Un'iniziativa personale, il premier non ne sapeva nulla»

di Ninni Andriolo inviato a Canton

CICLONE Apparentemente tutto procede come se nulla fosse, malgrado il ciclone Telecom che imperversa in Italia. I collaboratori del premier passeggiano intorno al giardino del White Swan Hotel. Lo sguardo di tutti è rivolto all'ascensore. Il Presidente del Consiglio sta per lasciare l'isola di Shamian per raggiungere il Donfang Hotel e il cocktail per l'inaugurazione della grande fiera di Guangzhou, migliaia di espositori, 400 sbarcati dal nostro Paese. L'Italia e il caso Telecom sembrano storie di un altro pianeta gettando lo sguardo oltre le vetrate, verso il profilo di Canton che affaccia sull'altra parte del fiume. Ma «il polverone indegno» - parole di uno dei protagonisti dello scontro di queste ore, Angelo Rovati - fa da sfondo a una giornata che dall'inizio si era messa decisamente male. Fin da quando, cioè, via fax, era giunta da Roma a Nanchino la rassegna dei giornali italiani e la lettera aveva evidenziato la smentita di Palazzo Chigi alle ricostruzioni che mettevano in dubbio un premier all'oscuro dei piani di riassetto di Telecom. Sul Sole 24 ore e sul Corriere, infatti, balzava agli occhi un «piano segreto» per il passaggio della rete fissa alla Cassa depositi e prestiti, una mossa per mettere Telecom sotto l'ombrello dello Stato. Il documento era stato inviato il 5 settembre a Marco Tronchetti Provera da Angelo Rovati, uno dei collaboratori del premier. Se Prodi non sapeva dell'operazione Telecom, tanto da definirsi sconcertato, come mai il suo consigliere economico si era preso la briga di spedire quelle 28 cartelle - accompagnate da un biglietto su carta intestata della Presidenza del Consiglio - al numero uno del gruppo? L'interrogativo circolava, mentre il premier, accompagnato da Luca di Montezemolo, visitava lo stabilimento Fiat di Nanchino e benediceva l'accordo che amplia la collaborazione Iveco-Nacin Cina. L'irri-



Romano Prodi e signora al concerto dell'Arma dei Carabinieri a Canton Foto Ansa

tanto a spedizione avvenuta, sul momento non volava crederci. «Ma cosa gli è passato per la testa ad Angelo?», chiedeva Romano, «ma non si rende conto che qualunque cosa faccia lui viene attribuita a me?». «Tra l'altro - sottolineavano ancora i collaboratori del premier - quel piano riguarda la rete fissa Telecom, mentre il Presidente del Consiglio si è detto contrario allo scorporo e all'ipotesi di vendita di Tim a gruppi stranieri». Nella hall, a quel punto, si materializzava Prodi, in tempo per incontrare il governatore del Guangdong. Conferenza-stampa di Ro-

va- ti ancora rimandata, quindi. Pochi minuti di colloquio a quattro occhi con il suo consigliere, mentre Luca di Montezemolo chiedeva in giro stupito: «Ma cosa succede?». Poi, via insieme, verso il Dongfang hotel e il concerto della Banda dei carabinieri - ascoltato da Prodi insieme al primo ministro cinese Wen Jiabao - con musiche di Verdi, Puccini, Mascagni e Mozart. Davanti al White Swan, intanto, si materializzava un emozionatissimo Gigi Riva, atterrito in Cina con la Coppa del Mondo che verrà esposta alla fiera di Canton. Il corteo del premier avrebbe fatto

ritorno nell'isola di Shamian due ore dopo. Telecom? «Non è successo niente di nuovo - tagliava corto il premier - Ho già fatto le mie dichiarazioni, puntuali, precise e rigorose. Non c'è da aggiungere o togliere una sillaba». La pubblicazione del piano Rovati - questa la linea - non aggiunge e non toglie nulla alla posizione di Palazzo Chigi. Al venticinquesimo piano del White Swan, dieci minuti dopo, Rovati parlava finalmente con i giornalisti. Si diceva «imbarazzato» per il clamore che lo circondava, si addossava la responsabilità «esclusiva» di quel «piano» e cerca-

Cedere Tim? Una scelta in controtendenza

La decisione di Telecom Italia di cedere la sua telefonia mobile «va nel senso opposto alle dichiarazioni degli operatori europei che fanno della convergenza tra fisso e mobile la loro strategia». Così il quotidiano parigino Le Monde.

Sfrontata irruzione di Prodi

«Con un'insolita sfrontata irruzione del governo italiano negli affari di una società quotata, il premier Romano Prodi ha rivelato dettagli sui colloqui tenuti con il presidente di Telecom sulle strategie del gruppo».

Un «piano artigianale», ultima scintilla di uno scontro in atto da mesi

Bersani: «Il cuore del problema è politico, non industriale». Nello studio al centro delle polemiche non si parla di scorporare Tim

di Roberto Rossi / Roma

RETE Lo studio «artigianale» di 28 pagine a firma Angelo Rovati, nel quale il braccio destro di Romano Prodi consiglia a Telecom Italia lo scorporo della rete fissa, è solo l'ultima scintilla di uno scontro che vede come protagonisti Telecom e Palazzo Chigi e più in particolare Marco Tronchetti Provera e Romano Prodi. Il primo impegnato in una rivoluzione industriale del gruppo che porterà allo scorporo del gioiello Tim e,

molto probabilmente, alla sua vendita. Il secondo preoccupato per le ricadute industriali che questa mossa potrà avere nel Paese specie nella contesa si inserisse un operatore straniero. Una battaglia politica, quindi, come ha detto il ministro dello Sviluppo Pierluigi Bersani ricordando che «il cuore del problema non è industriale». Uno scontro giocato a colpi di lettere e smentite, iniziata quest'estate con i primi contatti tra Tronchetti Provera e il magnate australiano Rupert Murdoch. L'ultimo capitolo, appunto, l'ha firmato Rovati con il documento spedito a Telecom

prima che il consiglio di amministrazione della società approvasse lo scorporo di Tim. Perché Rovati ha scritto a Tronchetti Provera? Perché dopo cinque anni di gestione Telecom l'ex monopolista ha gli stessi debiti del 2001 (circa 40 miliardi di euro). Non solo. È anche una società debole e scalabile. Tronchetti, attraverso l'holding Olimpia, controlla infatti il 18% del colosso telefonico. La società vale (capitalizza) in Borsa «solo» 31 miliardi circa. Teoricamente basterebbe con un gruppo di investitori riuscisse a racimolare 10 miliardi, impresa non ardua per colossi stranieri come Telefonica e Deutsche Telecom o come il fondo

Carlyle (in Italia amministrato da Marco De Benedetti, ex manager di Telecom), per portarsi a casa il 29% della società. Il 29% e non il 30% che obbligherebbe, per legge, a un'offerta di pubblico acquisto sulla totalità delle azioni Telecom assai più costosa. Che una società telefonica, è il ragionamento di Rovati, passi in mani straniere al governo può dispiacere al mercato, alla fine, è anche questo. Ma un governo non può permettersi di perdere la rete fissa, che rappresenta una fondamentale infrastruttura per il Paese. Senza rete, sottolinea Rovati nel suo studio, potrebbero esserci impatti negativi per l'occupazione, per lo sviluppo tecnolo-

gico delle reti di trasmissioni, per la competitività dell'Italia, per la concorrenza tra operatori visto che nel prossimo futuro gli affari non si faranno con i telefonini, i cui margini di guadagno sono ancora alti ma si stanno riducendo sempre di più, ma con i servizi offerti tramite la rete fissa (tv via Internet, per esempio). Da questa esigenza nasce il «piano Rovati». Che prevedeva due opzioni per salvare la rete in caso di opa straniera. La prima prevedeva un «internal breakdown». Le reti avrebbero dovuto far parte di una divisione interna a se stante con un consiglio partecipato per la maggioranza da manager esterni regolata dal-

l'Authority. La seconda opzione, invece, ricalcava lo schema utilizzato in precedenza con Terna (la società che detiene le reti dove corre l'elettricità). Rovati suggeriva lo scorporo della rete fissa, che sarebbe confluita in una nuova società a controllo pubblico (attraverso l'intervento della Cassa depositi e prestiti) da quotare successivamente. Troppo per Tronchetti Provera che ha paragonato il governo ai politici sudamericani. «Si sta parlando del futuro della più grande azienda del paese, almeno per numero di occupati - ha ribattuto Bersani -. Che il governo se ne preoccupi non dovrebbe stupire nessuno». Lo scontro continua.

Berlusconi tace, ma è l'unico italiano che può gareggiare

Mediaset smentisce qualsiasi interesse per i telefonini, persino Baget Bozzo però candida l'ex capo del governo

/ Roma

Mediaset smentisce. Silvio Berlusconi non parla, se non per interposta persona. Eppure nel futuro di Tim, la società che Marco Tronchetti Provera sta mettendo sul mercato, potrebbe esserci la mano dell'ex premier. D'altronde se si vuole che Tim rimanga italiana, ha ricordato il consigliere del premier Gianni Baget Bozzo, «l'unica soluzione sarebbe la sua acquisizione da parte di Berlusconi. Sarebbe una cosa straordinaria. Il Cavaliere potrebbe farlo benissimo: è l'unico in Italia ad avere i capitali necessari e così potrebbe an-

che compensare la possibile diminuzione delle frequenze televisive derivante dalla probabile revisione della legge Gasparri da parte del ministro Gentiloni». È da qualche tempo che si parla di un interessamento di Berlusconi verso la telefonia. Da quando circa un anno fa ha messo sul mercato il 16% di Mediaset ricavando oltre due miliardi di euro. Tim integrerebbe il business di Mediaset e soprattutto è una società molto redditizia, anche se con margini in discesa. «Ci vogliono dimagrire già co-

me siamo, ci mancherebbe un interesse per Tim» ha detto ieri il vicepresidente di Mediaset, Piersilvio Berlusconi. Una Tim targata Mediaset avrebbe però bisogno di un avallo politico molto ampio. E di contropartite. Una strada non semplice da perseguire. I sei mesi stimati da Tronchetti Provera potrebbero non bastare. Visto che Telecom ha bisogno di soldi subito per non soffocare nei debiti il mercato scommette anche nell'interesse di altri tra i quali il fondo azionario Carlyle. Io andrò avanti, dice Marco Tronchetti Provera ai suoi e, se-

condo fonti finanziarie, al di là dei battibecchi «è improbabile sia che si torni indietro sia che il governo possa bloccare l'operazione: di certo i tempi si allungano». «Un ritorno indietro non sembra possibile e non sarebbe giudicato credibile dal mercato - commenta un analista - significherebbe accontentarsi di una seconda scelta, di una strategia giudicata non ottimale». D'altra parte con le tensioni in campo politico e sindacale «i tempi dell'operazione si allungano». Secondo i pareri raccolti tra banche d'affari e sale operative gli investitori esteri «non si curano dei battibecchi

che hanno un'importanza solo domestica: quello a cui il mercato guarda è la tempistica e la libertà di azione di realizzare il progetto». «Abbiamo bisogno di capire qualcosa di più sulle conseguenze di lungo periodo del riassetto societario» fanno sapere da parte loro gli analisti di Standard & Poor's che, in attesa di un incontro con i vertici, hanno posto sotto osservazione con implicazioni negative il rating di Telecom. Intanto il titolo cede l'1,63% a 2,23 euro, dopo aver toccato un minimo di giornata di 2,20 euro.

DIRITTI TV
Tronchetti Provera vende il calcio a Sky

«Vi scriviamo per comunicarvi che nella giornata odierna abbiamo raggiunto con Telecom Italia S.p.a. un accordo che contempla la cessione a Sky, tra l'altro, dei diritti esclusivi satellitari relativi alla trasmissione di tutte le partite casalinghe disputate dal vostro club nel campionato di calcio di Serie A nella stagione 2006/07 appena iniziata». Attraverso questo comunicato il Parma ha annunciato ai propri tifosi e a tutti gli appassionati di calcio di aver trovato un'intesa per la cessione dei diritti televisivi all'emittente satellitare Sky. Già domenica sera quindi sarà visibile sulla piattaforma di Rupert Murdoch il posticipo della seconda giornata di serie A Parma-Milan. Sky e Telecom Italia hanno, infatti, siglato ieri un accordo biennale che prevede la cessione da parte di Telecom Italia a Sky dei diritti satellitari delle partite giocate in casa da Fiorentina, Palermo, Sampdoria, Parma e Catania nel Campionato 2006/2007 e 2007/2008 per un valore di oltre 76 milioni di euro all'anno. L'accordo prevede l'estensione ad ulteriori squadre per la prossima stagione. Grazie a quest'accordo, Sky offrirà ai suoi abbonati l'intero Campionato di Serie A Tim già dal prossimo week end incluse le partite Catania-Atalanta, Parma-Milan in programma domenica 17 settembre.